

Il governo delude gli statali: fondi per i nuovi contratti, ma valgono 50 euro al mese

*Fondi anche per nuove assunzioni (poche)
 I sindacati: "Grandi annunci, pochi aumenti"*

Il governo guarda agli statali in vista della manovra, ma al momento il bilancio è ancora magro. L'ultima bozza stanziava per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego 4,2 miliardi nel prossimo triennio, 1,7 a regime dal 2021. In questo modo non si potrà garantire un aumento pari a quello dell'ultimo rinnovo, 85 euro mensili lordi (servirebbero 2,8 miliardi). "Così vale 30 euro di aumento sul 2019 per arrivare a poco più di 50 nel 2021 - spiega la Funzione pubblica della Cgil -. Serve un confronto col ministro della Pa Buongiorno per evitare che si annuncino grandi cifre e non si aumentino i salari".

C'è poi il capitolo assunzioni. Di base è certo lo sblocco totale del turnover deciso dal vecchio governo (un assunto per ogni pensionamento), che nel 2019 dovrebbe valere circa 140 mila nuovi ingressi. Nel triennio si arriva a 500 mila: il governo voleva anticiparli tutti all'anno prossimo, ma le ambizioni sembrano essersi ridimensionate. Nella manovra si stanziavano circa 800 milioni, 130 nel 2019, 300 nel 2020 e 400 dal 2021 per assunzioni aggiuntive. A spanne si tratta di 6 mila nuovi ingressi, destinati però a specifiche esigenze del governo nei ministeri (Tesoro, Interno, Giustizia, avvocatura dello Stato etc.).

La manovra, ovviamente, non considera Regioni e Comuni, ma anche per la sanità non sembrano esserci grandi spazi. Per il ministero di Giu-

lia Grillo c'è solo il miliardo in più già promesso per il fondo sanitario, che non basta a coprire turnover e rinnovo contrattuale (servono 2,1 miliardi). Ci sono poi 6 mila assunzioni nel triennio nelle forze di polizia; altre 1.500 entro il 2020 nei Vigili del fuoco; nelle università (mille ricercatori); tra i magistrati



Ministro G. Buongiorno *La Presse*

vincitori di concorso e all'I-nail (60 unità).

Altra novità riguarda i docenti scolastici. Cambia il percorso di formazione e reclutamento. Il Fit (il tirocinio triennale con un'unica prova) creato dal vecchio governo viene eliminato prima di nascere: si torna al concorso tradizionale per semplici laureati (con 24 crediti universitari specifici). Chi lo supera, accede all'anno di prova e viene assunto: trafila più snella, ma forse docenti meno preparati. La novità non piacerà ai precari non abilitati, che aspettavano un concorso tutto per loro.

CDF

